

# Giacchetto, 8 anni per truffa all'Ue

## Condannato il deputato regionale Riggio, assolto l'ex assessore Gentile

Si è concluso a Palermo il processo «Ciapi». Riconosciuto colpevole anche l'ex dirigente dell'Agenzia regionale per l'impiego, Rino Lo Nigro



Il manager Fausto Giacchetto è stato condannato a otto anni nel processo «Ciapi» sullo scandalo della formazione professionale in Sicilia. La sentenza è stata emessa ieri sera dai giudici del Tribunale di Palermo

detto l'avvocato Vincenzo Lo Re, difensore dell'onorevole Riggio - e lo dimostreremo. C'è già chi parla di prescrizione, ma il mio assistito non ha commesso alcun reato. Leggeremo le motivazioni». Riggio, che era subentrato l'anno scorso a Fabrizio Ferrandelli, che si era dimesso in polemica con il Pd, verrà sostituito da Pino Apprendi

Con i 15 milioni che il Ciapi, l'ente regionale di formazione in cui lavorava, avrebbe dovuto usare per finan-

ziare campagne di comunicazione finalizzate in ultimo a trovare lavoro a oltre 1500 giovani siciliani, Giacchetto avrebbe fatto viaggi, comprato orologi di lusso, borse firmate, ma non solo. Tra le somme finite nelle tasche del project manager esperto in pubblicità e presunto dominus di un complicato sistema di arricchimento illecito a spese dell'Ue, c'erano pure lavatrici e biglietti per concerti e tanto denaro, per l'accusa, destinati alla corruzione di politici e funzionari regionali. Una vicenda che è stata scoperta dalla Guardia di finanza che per due anni ha tenuto sotto controllo il Ciapi. Nell'inchiesta, coordinata dalla Procura di Palermo, sono finiti anche una sfilza di politici ed ex amministratori regionali: per alcuni, come Luigi Gentile, ex assessore regionale accusato di corruzione, ma adesso assolto «perché il fatto non sussiste».

Il «sistema Giacchetto» ha funzionato per anni anche perché alla Regione nessuno si era accorto di nulla. C'è voluto l'Olaf, l'Ufficio per la lotta antifrode della Commissione europea, chiamato a vigilare sui fondi che l'Ue destina ai progetti di formazione degli Stati membri, per scoperchiare la pentola. Tanti i dubbi sulla regolarità della condotta del Ciapi segnalati dall'ufficio europeo alla Procura: tra questi quelli sul progetto Co.or.ap. L'ente avrebbe dovuto, attraverso la creazione di centri di coordinamento, mettere in contatto giovani in cerca di lavoro e imprese a caccia di dipendenti. Attività per cui il Ciapi ha assunto con chiamata diretta 278 persone che, poi, sentite dal pm, hanno candidamente ammesso di non avere mai lavorato al progetto. Dei 1500 giovani da far lavorare con l'apprendistato, solo 14 hanno avuto un contratto. Mentre nessuno dei 600 ragazzi che avrebbero dovuto avere un'assunzione a tempo indeterminato ha trovato un impiego.

**CHE COS'È** L'OLAF indaga su un ampio ventaglio di illeciti, dall'appropriazione indebita alle richieste fraudolente, dalle irregolarità nelle procedure degli appalti pubblici alle frodi doganali. Lungi dal costituire un elenco esaustivo, questi esempi intendono illustrare diversi aspetti dell'attività investigativa dell'OLAF o diverse tappe fondamentali nel corso di un caso. Forte delle conoscenze e dell'esperienza accumulate nel corso degli anni, l'OLAF aiuta le autorità responsabili della gestione dei fondi dell'Ue, all'interno e all'esterno delle sue frontiere, ad individuare i vari tipi di frode, le tendenze, le minacce e i rischi, nonché a tutelare gli interessi finanziari dell'Ue evitando le frodi di ogni genere.

LEONE ZINGALES

**PALERMO.** Truffa nella formazione professionale. Il deputato regionale Francesco Riggio, ex presidente dell'ente di formazione Ciapi, è stato condannato a 5 anni e 8 mesi. Condannato a 8 anni il manager della pubblicità Fausto Giacchetto, a 4 anni la segretaria di Giacchetto Stefania Scaduto e a 3 anni e sei mesi l'ex dirigente dell'Agenzia regionale per l'impiego Rino Lo Nigro. Assolti l'ex assessore regionale Luigi Gentile e la moglie di Giacchetto, Concetta Argento. L'accusa in giudizio era rappresentata dal pm Piero Padova. Gli imputati rispondevano di associazione per delinquere, truffa aggravata, corruzione, falso e reati fiscali.

Questi i dati salienti della sentenza di un procedimento penale, noto come «Processo Ciapi», e che ieri sera ha calato il sipario. La sentenza è stata emessa dai giudici della quinta sezione del tribunale di Palermo, presieduta da Piero Falcone. Al centro del procedimento una maxi-truffa all'Ue da 15 milioni di euro. Il «processo Ciapi» era scaturito da un'inchiesta sull'ente di formazione regionale che avrebbe intascato illecitamente finanziamenti dall'Unione Europea per progetti mai realizzati.

«Il mio cliente è estraneo ai fatti - ha

### LE FIRME FALSE ALLE COMUNALI DI PALERMO

## Di Maio (M5S): «Noi parte lesa» Miceli (Pd): «Come Ponzio Pilato»

**PALERMO.** La querelle tra M5S ed il Pd sul caso delle presunte firme false per le elezioni comunali del 2012 anche oggi fa registrare un «cannoneggiamento» da entrambe le parti a suon di comunicati e di dichiarazioni alla stampa. Così il vice-presidente della Camera, Luigi Di Maio a 24 Mattino: «Sul caso delle firme false a Palermo stiamo chiedendo a tutti coloro che sono a conoscenza di questa vicenda tutto quello che sanno. E' arrivata una mail alla mia segreteria e quella email noi l'abbiamo girata al Comando dei Carabinieri, poi saranno le autorità che devono fare le loro indagini. Questo è un episodio del 2012 su cui la Digos aveva già indagato e archiviato». Immediata la replica del segretario provinciale del Pd palermitano, Carmelo Miceli: «Luigi Di Maio come Ponzio Pilato. Sulla vicenda se ne è lavato le mani e continua a farlo. La doppia morale, inflessibile con gli altri, indulgenti con gli amici, risulta, giorno dopo giorno, patetica».

intollerabile, insultante nei confronti dell'intelligenza di tutti i cittadini onesti. Le parole hanno un peso, la loro concatenazione logica un significato preciso. Ebbene, Di Maio dovrebbe innanzitutto spiegare in cosa si concretizza la sua frase: «Stiamo chiedendo a tutti coloro che sono a conoscenza di questa vicenda tutto quello che sanno». A chi e cosa stanno chiedendo, visto che si stanno tenendo ben lontani dal chiedere informazioni agli attivisti, cioè a coloro che dichiarano di essere stati testimoni oculari della falsificazione della firma?». L'on. Giancarlo Cancellieri del M5S ha così controtrociato: «Noi in questa vicenda siamo parte lesa. Vogliamo capire chi è stato a fare una cosa del genere, ovviamente se è avvenuta o meno lo dovrà dire la Procura. Qualora ci fossero dei responsabili e fossero dentro il movimento prenderemo i provvedimenti dovuti, che significano espulsione o sospensione».

L. Z.

## In Sicilia 43 Comuni in odore di mafia

**ROMA.** Al momento sono 171 i comuni commissariati per mafia: lo ricorda uno studio di Openpolis, che ricorda come la possibilità di sciogliere un'amministrazione per condizionamenti imposti dalla criminalità organizzata sia stata introdotta nel 1991.

Da allora, il 95% dei provvedimenti sono stati operati in 3 regioni: Calabria, Campania e Sicilia.



È sono proprio questi territori ad occupare il podio delle realtà con il maggior numero di comuni commissariati per mafia: la Calabria con 70 municipi, seguita dalla Campania con 52 e la Sicilia con 43. A seguire il Piemonte, fermo a 2, e Lazio, Liguria, Lombardia e Puglia a 1.

L'entrata in funzione delle amministrazioni straordinarie a seguito di un commissariamento per mafia riguarda soprattutto il Mezzogiorno, anche se la percentuale di consigli comunali sciolti al nord è in aumento. Nel periodo tra il 2001 e il 2009 in Puglia e Campania è stato sciolto un comune su due, a conferma, quindi, che il 97% delle realtà toccate da questo provvedimento riguarda il Sud.

## Per sfuggire all'arresto 51enne ricorre al trapianto dei capelli

**PALERMO.** L'espedito, però, non è servito a Carmelo Vinci che è stato arrestato dai carabinieri. Deve scontare dodici anni

LEONE ZINGALES

**PALERMO.** Per sfuggire all'arresto un 51enne palermitano non ci ha pensato due volte a ricorrere ad un espedito che più volte è stato visto nei film d'azione: cambiare fisionomia, connotati fisici. E per farlo non ha utilizzato parrucca, barba e baffi finti. Il protagonista della storia che vi raccontiamo, avrebbe fatto ricorso «nientedimeno» alle magie di un chirurgo. Altro che Arsenio Lupin o Fantomas. Carmelo Vinci pur di non essere riconosciuto dai carabinieri che gli davano la caccia aveva cambiato aspetto. Tutta un'altra persona. Ma questo espedito, vecchio di lustri e che molte volte è stato di notevole aiuto per delinquenti incalliti e mafiosi latitanti,

non gli è bastato per sfuggire alle manette. A carico di Carmelo Vinci c'erano due ordini di esecuzione emessi dal Tribunale di Palermo. Vinci era ricercato da mesi. Dopo l'emissione di due sentenze definitive che lo hanno condannato a 12 anni di reclusione per varie rapine aggravate e bancarotta fraudolenta, i carabinieri lo hanno arrestato nei pressi della stazione centrale di piazza Giulio Cesare dopo un breve inseguimento per le vie del centro.

L'uomo aveva cambiato completamente fisionomia (barba folta e capelli in ricrescita) e si aggirava per Palermo con dei documenti falsi.

«Un moderno Arsenio Lupin, abile trasformista, capace di truccarsi e travestirsi secondo le occasioni in altri personaggi interpretandoli alla perfezione», hanno spiegato i militari.

«I carabinieri della stazione Palermo Crispi, con costanza, ne hanno seguito i movimenti e dopo averlo braccato, sono riusciti a fermarlo» -

ha sottolineato il colonnello Antonio Di Stasio, comandante provinciale dell'Arma.

Vinci non si è arreso all'evidenza e ha opposto resistenza ed è stato trovato in possesso di documenti falsi. I carabinieri lo hanno arrestato per il reato di evasione, resistenza a Pubblico Ufficiale e possesso di documenti validi per l'espatrio falsificati. E non è tutto. Secondo quanto

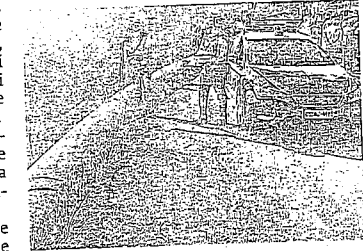
risostituito dagli investigatori dell'Arma, dopo averlo fermato ed aver tentato la fuga, Vinci ha anche dichiarato di avere una bomba addosso, minacciando, ancora, di farsi esplodere.

Era pronto a lasciare la Sicilia ma ora per il Vinci, si sono aperte le porte del carcere «Pagliarelli» dove è attualmente ristretto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

### GRAVE INCIDENTE NEL PALERMITANO

## San Mauro, auto precipita nella scarpata muoiono 83enne e la figlia di 60 anni

**PALERMO.** E' di due morti e due feriti il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto all'alba di ieri nel Palermitano, in territorio di San Mauro Castelverde. Per cause in via di accertamento una Volkswagen Golf con quattro persone a bordo è precipitata in una scarpata. Hanno perso la vita Maria Santa Colantoni, 60 anni, e Carmelo Colantoni, 83 anni. Feriti, ma non in gravi condizioni, Lina Giaimo, 38 anni, e Giuseppe Zito, 63 anni. Ancora



poco chiara, dunque, la ricostruzione dell'incidente, avvenuto in località Buonanotte lungo la provinciale 52. Zito, che era alla guida, avrebbe perso il controllo dell'auto. La moglie dell'83enne sono morti sul colpo. Zito e Giaimo, invece, soccorsi dal personale del 118, sono stati condotti all'ospedale San Raffaele Giglio di Cefalù (Palermo).

Sul posto anche una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Termini Imerese ed i carabinieri. L'allarme è stato dato da Lina Giaimo, che ha riportato una frattura al bacino, con qualche ritardo perché la zona non ha una sufficiente copertura telefonica. Il gruppo familiare coinvolto nell'incidente di San Mauro Castelverde stava rientrando da Cefalù dove aveva partecipato alla veglia funebre per un congiunto stroncato da un infarto.



Il latitante arrestato a Palermo prima e dopo il trapianto di capelli con cui ha cercato di rendersi irriconoscibile alle forze di polizia che gli davano la caccia. Stratagemma inutile perché non è riuscito a sfuggire ieri alla cattura.



### Aviso al Pubblico

#### Comunicazione di Avvio della Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

Con riferimento all'istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del «Progetto di Sviluppo Campo Vega B, Concessione di Coltivazione C.C6.EO - Canale di Sicilia, Perforazione di 8 Pozzi Addizionali», depositata in data 28.07.2016, la Società Edison S.p.A. con sede legale in Milano (MI) via Foro Buonaparte n° 31, 20121, contitolare con eni S.p.A., rispettivamente con quote del 60% e 40%, della concessione di coltivazione denominata C.C6.EO, ubicata nel Canale di Sicilia, circa 20 km offshore la costa Sud Orientale della Sicilia, a integrazione dell'avviso al pubblico «Comunicazione di Avvio della Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale», pubblicato in data 28.07.2016, ai sensi dell'art.24 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. comunica che le valutazioni condotte hanno permesso di stabilire che gli impatti ambientali associati alla fase di perforazione possono essere ritenuti come relativamente modesti (valutati trascurabili, lievi, moderati); gli impatti in fase di cantiere, temporanei e reversibili, sono inoltre stati valutati come complessivamente contenuti.

Con riferimento alla fase di esercizio la coltivazione del giacimento Vega B nella configurazione con 8 pozzi addizionali (12 pozzi complessivi) non determinerà modifiche agli impatti in fase di esercizio già considerati e valutati positivamente con Decreto VIA-AIA No. 68/2015.

L'applicazione delle misure di mitigazione individuate in fase progettuale nonché di quelle previste a livello operativo e gestionale nel cantiere, consentiranno di minimizzare i rischi e ridurre (o eliminare) gli impatti sull'ambiente e, più in generale, sul territorio.

Il legale rappresentante

**EDISON**  
Edison Spa

Sede in Milano - Foro Buonaparte 31  
Capitale sociale euro 5.377.000.671,00 i.v.  
Registro delle Imprese di Milano e  
Codice Fiscale 0272260019

## Scoperto l'uomo che ha sevizato una cagnetta

**VITTORIA.** Individuato e denunciato alla procura della Repubblica di Ragusa l'uomo che, nella tarda serata di venerdì, ha sevizato e ucciso una cagnetta randagia a Vittoria, poco distante dalla stazione ferroviaria. Sono state le immagini delle telecamere di un distributore di carburante ad inchiodare il responsabile. Si tratta di un algerino di 50 anni senza fissa dimora.

Le Guardie zoofile dell'Enpa che hanno visionato le immagini che sono state messe a disposizione della magistratura sono risalite al colpevole che è stato denunciato per maltrattamento e uccisione di animale.

## Salvati in mare 242 migranti in due operazioni

**CATANIA.** Due operazioni di soccorso al largo delle coste libiche condotte nella giornata di ieri dalla Nave Aquarius dell'Ong Sos Mediterranee si sono concluse con il salvataggio di 242 migranti, uno dei quali è morto subito dopo. Il primo intervento ha consentito di trarre in salvo 104 profughi, 23 dei quali minorenni. Il secondo nella notte, in coordinamento con la nave Dignity 1 di Medici Senza Frontiere: 138 migranti, tra i quali 20 donne e numerosi bambini, sono stati soccorsi mentre si trovavano su un gommoni in difficoltà. Il corpo del migrante deceduto giungerà mercoledì con la Aquarius al porto di Catania, dove sarà preso in carico dalle autorità italiane.